

LA COOPERAZIONE IN TRENINO: STRUTTURA, RUOLO E DINAMICHE DURANTE LA PANDEMIA

EXECUTIVE SUMMARY

Coordinatori scientifici:
Chiara Carini, Eddi Fontanari

Ricercatori:
Ivana Catturani
Pieralberto Treccani
Stefania Turri
Margherita Vitali

Progetto realizzato nell'ambito dell'Accordo di
Programma tra Euricse e la Provincia Autonoma di
Trento.

LA COOPERAZIONE IN TRENINO: STRUTTURA, RUOLO E DINAMICHE DURANTE LA PANDEMIA¹

Chiara Carini², Eddi Fontanari³

La fase aperta dall'emergenza pandemica ha probabilmente superato il momento di maggiore criticità, ma gli effetti sul sistema economico e sociale sono destinati a durare ancora a lungo. La discussione sul cambiamento del paradigma di sviluppo, apertasi in questa fase post-crisi, è destinata a segnare le strategie e le politiche ancora per lungo tempo. Per il Trentino si tratta di un'occasione importante che consente di posizionare il sistema cooperativo sul fronte più avanzato delle nuove richieste sociali, delle nuove attività imprenditoriali, delle professioni e delle competenze che emergono come conseguenza della trasformazione dei modelli di produzione e di consumo. Tuttavia, per affrontare questa nuova fase servirà capacità inventiva, una forza innovatrice che non sia soltanto il risultato di piccoli aggiustamenti congiunturali.

In quest'ottica, il nuovo rapporto Euricse sulla cooperazione trentina analizza l'andamento del settore nel primo anno di pandemia, approfondendone le ripercussioni e la reazione del comparto alle difficoltà manifestatesi con l'intento di comprendere se e come la cooperazione sia riuscita a rispondere o potrebbe farsi carico in futuro – meglio di altri operatori economici del territorio – delle nuove istanze sociali emergenti. Il presente documento riporta una sintesi dei principali risultati emersi, mentre il rapporto di ricerca nella sua versione integrale è disponibile sul sito di Euricse.

La struttura del rapporto

Il rapporto si articola in due parti. Nella prima sezione, partendo dai risultati del precedente rapporto sulla cooperazione trentina che aveva evidenziato il ruolo chiave delle cooperative nell'economia provinciale, vengono analizzate le dimensioni del settore cooperativo trentino al 2020 e, al tempo stesso, fornendone un quadro di lettura anche alla luce della pandemia e delle difficoltà economiche sofferte dalle imprese. La seconda parte del rapporto è dedicata all'analisi di cinque settori cooperativi: agricolo, lavoro, sociale, consumo e credito. Approfondimenti che, partendo dall'analisi dei dati ricavati dalle fonti sopra elencate, offrono alcuni spunti di riflessione su quale sia stato l'impatto del Covid-19 sull'attività di questi comparti e, al tempo stesso, riflettono sul supporto che la cooperazione ha dato durante la pandemia e potrebbe fornire nella fase di ripresa al territorio trentino.

Fonti principali per l'analisi della performance economica e dei livelli occupazionali sono, rispettivamente, la banca dati Aida-Bureau Van Dijk e gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), a cui si affiancano i dati estratti dal Registro delle Imprese, dagli archivi della Federazione Trentina della Cooperazione e dall'Albo delle Cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico, che sono stati utilizzati per integrare e completare i dati delle suddette fonti. Completano il quadro i dati raccolti nell'ambito di due indagini condotte da Euricse e che

¹ Il rapporto completo sarà disponibile, a partire dal 12 gennaio, alla seguente [pagina](#) del sito di Euricse.

² Senior Researcher, Euricse.

³ Phd, Experienced Researcher, Euricse.

hanno coinvolto, da una parte, le cooperative non finanziarie trentine e, dall'altra, un campione di lavoratori delle cooperative sociali e di lavoro.

Le dimensioni della cooperazione e l'impatto del Covid-19

Nel 2020 la cooperazione trentina contava al suo attivo 467 imprese – 448 cooperative extra-bancarie, 15 Casse Rurali e 4 mutue – che nel complesso hanno generato un valore aggiunto di 1,6 miliardi di Euro e creato oltre 30 mila posizioni lavorative nel corso dell'anno. La pandemia ha prodotto uno shock che ha colpito soprattutto le attività economiche soggette alle restrizioni imposte dal governo per limitare la diffusione del virus. Non stupisce quindi che, tra le cooperative intervistate, due terzi delle sociali e più della metà di quelle di lavoro siano state interessate da interruzioni forzate delle attività produttive. Diversamente, le cooperative di consumo e agricole sono riuscite a garantire continuità di produzione proprio grazie alla natura di prima necessità dei prodotti e servizi offerti.

Di conseguenza, due cooperative sociali e di lavoro su tre hanno visto ridursi i ricavi tra il 2019 e il 2020 – una su tre in maniera significativa (tra il -10 e il -50 per cento). La situazione appare invece completamente differente per le cooperative di consumo con più di due cooperative su tre che segnalano dal 2019 al 2020 incrementi delle entrate tra il 10 e il 50 per cento e che trovano spiegazione nella spinta sulla domanda interna dei prodotti commercializzati dalla distribuzione alimentare.

Anche dal punto di vista occupazionale, se tra il 2018 e il 2019 le cooperative avevano registrato un aumento del numero delle posizioni lavorative attivate, i dati del biennio 2019-2020 evidenziano un rallentamento: tra il 2019 e il 2020 le posizioni lavorative delle cooperative trentine sono diminuite del 2 per cento, mentre il calo si rivela maggiore se si guardano ai dati espressi in termini di lavoratori equivalenti full-time. Questo calo è riconducibile alla riduzione del numero di ore lavorate determinata dalle chiusure imposte per il contenimento della diffusione del virus o al calo della domanda dei beni/servizi prodotti oppure alla minor durata dei contratti o nel turnover dei lavoratori.

Le innovazioni introdotte

Nonostante le pesanti ripercussioni sull'intero sistema economico, l'emergenza sanitaria sembra non aver ostacolato l'innovatività delle cooperative trentine e anzi, secondo una parte consistente di rispondenti, la crisi sanitaria avrebbe creato nuove opportunità o avrebbe comunque incrementato il potenziale innovativo dell'impresa, soprattutto nel caso delle cooperative sociali e delle cooperative di lavoro. I dati evidenziano altresì che le cooperative trentine hanno preferito puntare più a un consolidamento della propria posizione di mercato che a spingersi e avventurarsi in nuovi business e che le innovazioni introdotte rientrano in un preciso piano di crescita e sviluppo dell'impresa dato che la maggior parte delle cooperative è intenzionata a mantenere le innovazioni introdotte nel medio-lungo periodo sia per quanto riguarda la tematica ambientale (p.e. processi a basso impatto, utilizzo energie rinnovabili, economia circolare, introduzione progressiva del biologico), sia il maggiore ricorso all'ICT, responsabile dell'estensione della rete relazionale delle cooperative trentine con i soggetti ritenuti strategici alla realizzazione dell'obiettivo sociale (oltre che del miglioramento del flusso informativo).



Ciò è avvenuto soprattutto attraverso un rafforzamento dell'interazione con i clienti, in particolar modo tra le cooperative di consumatori e di dettaglianti, e, secondariamente, con un vantaggio anche – e in misura maggiore nelle agricole rispetto agli altri settori cooperativi – nell'instaurazione di rapporti con nuove imprese.

Il rapporto con i soci e il supporto alla comunità

In alcuni casi i processi innovativi scaturiti con la pandemia hanno portato ad un rafforzamento dei legami con i soci. È questo il caso delle Casse Rurali che, coadiuvate dal sostegno pubblico, hanno giocato un ruolo decisivo a supporto dell'economia locale, operando in condizioni del tutto imprevedute che hanno richiesto flessibilità e capacità di adeguamento alla mutevolezza delle condizioni di mercato. In questa situazione le Casse Rurali hanno puntato su un altro tipo di prossimità (servizi telematici, appuntamenti personalizzati) spostandosi da un modello tradizionale di vicinanza legata alla presenza fisica ad uno basato su un concetto di vicinanza intesa come commistione di obiettivi ed interessi. La sfida sarà quindi quella di trovare un giusto equilibrio tra vicinanza fisica e virtuale in modo da non perdere la propria funzione di banca di prossimità. Peculiarità che le Casse Rurali hanno mostrato anche durante la crisi facendo rete con le altre organizzazioni del territorio per fornire adeguato supporto alle strutture sanitarie e socio-assistenziali.

Anche per il settore del consumo la crisi si è trasformata in un'opportunità per rinsaldare il rapporto con la propria base sociale e il territorio. Mettendo in evidenza l'importanza di perseguire la strada dei SIEG anche dopo la pandemia. I dati evidenziano infatti che, nel 2020, le famiglie cooperative trentine gestivano punti vendita in 153 dei 166 comuni trentini. Le famiglie cooperative erano presenti in tutti i 14 comuni classificati come ultra-periferici (in termini di distanza dai servizi essenziali come istruzione, salute, mobilità), rappresentando in nove di questi l'unico negozio di prossimità, così come in 36 dei 68 comuni classificati come periferici.

Situazione diversa per le cooperative agricole che hanno vissuto un periodo critico dato che, nella loro accezione moderna, la partecipazione del socio si sostanzia nella partecipazione alle riunioni tecniche o nel rapporto personale con il tecnico. Le restrizioni introdotte – come l'indagine dimostra – hanno allentato questo legame. Servirà quindi trovare delle soluzioni condivise che possano colmare questo gap relazionale.

Il mondo del lavoro

Gli investimenti di cooperative sociali e di lavoro sembrano essersi focalizzati sulla digitalizzazione e formazione dei lavoratori. Questi due settori cooperativi occupavano, nel 2020, il 68 per cento degli occupati totali delle cooperative trentine, il 70,7 per cento delle donne e il 64,8 per cento dei lavoratori con meno di 30 anni.

Se, nel complesso, la soddisfazione media per il proprio lavoro è elevata (7,8 in una scala da uno a dieci), la soddisfazione media per i singoli aspetti del lavoro risulta piuttosto variabile. Il livello medio di soddisfazione dei lavoratori intervistati nell'ambito dell'indagine condotta da Euricse è molto buono per quanto riguarda i rapporti con colleghi e superiori, la stabilità e l'autonomia del lavoro, mentre raggiunge (o supera di poco) la sufficienza con riferimento al carico di lavoro, il coinvolgimento nelle decisioni della cooperativa e il riconoscimento del proprio



lavoro da parte dell'organizzazione. Valori più bassi invece si registrano per la retribuzione e le prospettive di carriera che, mediamente, vengono valutate come insufficienti. Risultato questo che dovrebbe far riflettere su quanto poco sia valutato il lavoro sociale non solo nel paese, ma anche in Trentino non tanto dalle cooperative, ma da chi ne acquista i servizi, in particolare le pubbliche amministrazioni.

La pandemia ha impattato in particolar modo sul carico di lavoro dei lavoratori intervistati e lo stress correlato. Sarà importante quindi valorizzare – ove possibile – modalità come per esempio lo smart working, che non ha comportato problemi in termini di produttività durante la pandemia ma la cui introduzione in pianta stabile potrebbe facilitare la conciliazione tra vita lavorativa e familiare. Allo stesso tempo, l'attività formativa potrà accrescere il livello di capitale umano favorendo una più elevata produttività del lavoro in un'ottica di miglioramento dei livelli retributivi. Dall'altro lato, invece, l'intenzione delle cooperative agricole di continuare ad investire in produzioni sempre più green potrà certamente dare un contributo alla lotta contro il cambiamento climatico.

Le prospettive future

Le cooperative sono orientate al futuro e guardano speranzose alla fase di ripresa. Se le cooperative agricole e quelle di consumatori e dettaglianti, che meno delle altre sono state colpite dalla crisi, sono più prudenti nell'esprimere previsioni per il 2022, le cooperative sociali e di lavoro vedono già nel breve periodo una ripresa, con buona parte delle cooperative intervistate che prevede già un incremento del fatturato e dell'occupazione nel 2022.

Le analisi presentate sia nei capitoli generali che negli approfondimenti settoriali mettono in evidenza che in ciascuno dei settori del sistema cooperativo trentino – dal credito all'agricoltura, dal consumo alla cooperazione di produzione e lavoro, alle cooperative sociali – c'è ampio spazio per innovare e affrontare vecchi e nuovi problemi.

La base strutturale di partenza e il comportamento durante la crisi giustificano una visione positiva del futuro, purché maturi una consapevolezza diffusa che si è entrati in un nuovo scenario. Per i principi cooperativi si apre una nuova stagione di occasioni. Serve però la capacità di sintonizzarsi su questa nuova fase e trasformare la resilienza in slancio in avanti. Quanto più i fondamentali sono buoni, tanto più è grande la responsabilità di non lasciar passare inutilmente questo momento.